SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00281674
ESC - Ente schedatore	S156
ECP - Ente competente	S156
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	6
RVER - Codice bene radice	0900281674
ROZ - Altre relazioni	0900293410
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	scultura
OGTP - Posizione	in basso a destra
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	lupo
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	FI
PVCC - Comune	Firenze
PVCL - Località	Castello
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	villa
LDCN - Denominazione attuale	Villa Medicea di Castello
LDCC - Complesso di appartenenza	Villa e giardino medicei di Castello
LDCU - Indirizzo	Via di Castello, 44
LDCM - Denominazione raccolta	Giardino della Villa medicea di Castello
LDCS - Specifiche	Giardino, Grotta degli animali, parete sinistra
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	OR
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1568
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1580
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	cerchia
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Pericoli Niccolò detto Tribolo
AUTA - Dati anagrafici	1500/ 1550
AUTH - Sigla per citazione	00001032
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Cosimo I, granduca di Toscana
CMMD - Data	1537 ca.
CMMC - Circostanza	rinnovamento del giardino della villa
CMMF - Fonte	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	pietra/ scultura
MIS - MISURE	

MISU - Unità	cm
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	sporco, segni di antiche fratture ricomposte
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1990
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	NR (recupero pregresso)
DESI - Codifica Iconclass	25FF2
DESS - Indicazioni sul soggetto	Soggetti profani. Animali: lupo.
NSC - Notizie storico-critiche	La grotta degli animali del giardino della villa di Castello concludeva l'asse prospettico che, partendo dalla Fontana di Ercole, raggiungeva il terrazzamento del selvatico passando per la Fontana del Labirinto. Tale configurazione non esiste più, a causa del trasferimento della Fontana del Labirinto alla villa della Petraia e dello spostamento di quella di Ercole, avvenuta nel 1796. La grotta era prevista già nel progetto elaborato dal Tribolo sulla base letteraria ideata dal Varchi (per la descrizione del progetto originario, solo in parte realizzato, cfr. Vasari). la configurazione della grotta ideata dal Tribolo (documentata da due disegni a Londra, Soane Museum, e a Berlino, Kupferstichkabinett; cfr. Aschoff, 1967) prevedeva una struttura prevalentemente architettonica e plastica, con statue di satiri entro nicchie. A trasformazione dell'ambiente in uno spazio che imita artificiosamente la natura per mezzo di materiali rustici, di giochi d'acqua e di sculture raffiguranti animali, è frutto probabile dei successivi esecutori del progetto tribolesco, dapprima Davide Fortini dal 1550 al 1554, e poi soprattutto Giorgio Vasari dal 1554 al 1574. È proprio Vasari a ricordare che la grotta fu avviata sotto la direzione del Tribolo, suo amico, ma anche a non parlare degli animali sino all'edizione delle Vite del 1568, quando ricorda che Antonio Lorenzi era in quel momento all'opera proprio per gli animali. La grotta, nella configurazione attuale, che crediamo quindi di timbro quasi vasariano, è uno dei primi e meglio conservati e esempi di questa tipologia manieristica che ha a Roma la sua origine nella cerchia raffaellesca, ma a Firenze il massimo sviluppo e le realizzazioni più importanti (Castello , Boboli, Pratolino) (cfr. per le grotte nel giardino cinquecentesco: Conforti, 1981; Acidini Luchinat, 1979 e 1985, L'Arte delle grotte, 1987). Il tema simbolico e allusivo della fusione di natura e artificio entro un complesso sistema di richiami letterari e allegorici qual era il giardino cinquecentesco, e in particolare quello di Castello (cfr. Del Bravo, 1978) si concreta nell'uso sapiente di spugne, mosaici di ciottoli e conchiglie, stucchi, sculture in pietre policrome e in bronzo. I gruppi scultorei degli animali risultano disorganici nell'assemblaggio di pezzi forse provenienti anche da altri gruppi (ad

	esempio i cani morenti da gruppi di caccia) ma certamente si legano nel significato iconologico complessivo, ancora oggi non del tutto chiarito. L'ipotesi che la grotta alludesse al mito di Orfeo (Del Bravo) si scontra con l'assenza del protagonista e col silenzio delle fonti (soprattutto Vasari e Montaigne). Interessante l'interpretazione della Chatelet Lange (1968) che vide l'unicorno protagonista della leggenda del risanamento delle acque col suo corno a favore degli animali del bosco. La leggenda, nota fin dal mondo greco, alluderebbe al ritorno dell'Età dell'oro col governo di Cosimo I e si legherebbe con la funzione che la grotta ha nel giardino di Castello. Le acque, provenienti dal vivaio dell'Appennino, passano difatti dal luogo segreto della grotta per essere poi distribuite, tramite le fontane non più resistenti o non eseguite, del Falterona di Monte Senario, dell'Arno e del Mugnone, alla Fiorenza del Giambologna. Le sculture degli animali, nelle quali la ricerca naturalistica si concreta nell'uso di pietre policrome e di stucco dipinto oggi quasi del tutto scomparso, sono certamente opera di seguaci di Tribolo, attive nel giardino di castello sino agli anni '80 del Cinquecento. Se Giambologna e Ammannati sono documentati per gli animali in bronzo, oggi al Bargello, l'intervento di Antonio Lorenzi, principale collaboratore del Tribolo, è fondato sulla citazione vasariana ma non è precisabile con esattezza. Gli studiosi hanno poi fatto i nomi di Stoldo Lorenzi, Davide Fortini, Giovanni Fancelli e Zanobi Lastricati (cfr. Conforti, 1981). Un intervento di Innocenzo Spinazzi (cinghiale e la cerva) è documentato al 1791-1792. altri restauri al parato rustico sono documentati nel 1764, ma l'aspetto della grotta è sostanzialmente integro. Il cattivo stato di conservazione riguarda soprattutto fratture e mancanze degli animali e la decoesione e la caduta delle spugne, di ciottoli e delle conchiglie per la forte umidità e la deperibilità stessa dei materiali (Acidini, 1987 e Giusti, 1987).
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	diapositiva colore
FTAN - Codice identificativo	ex art. 15, 32987
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	registro dei pagamenti
FNTD - Data	1587/09/26
FNTF - Foglio/Carta	cc. 13, 47, 182
FNTN - Nome archivio	FI/ Archivio di Stato/ Fabbriche medicee
FNTS - Posizione	29
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1

ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1990
CMPN - Nome	Casciu S.
FUR - Funzionario responsabile	Damiani G.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Gavioli V.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Gavioli V.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	Per la bibliografia vedi sceda/madre della presente: 00281674/0